

LA CRISI

Brutte notizie, attese, sul fronte dell'economia. Confindustria ammette: «Siamo sull'orlo della recessione, il secondo semestre andrà peggio»

Il dato del periodo aprile-giugno è il peggiore degli ultimi cinque anni. Anche Confcommercio mette in guardia l'esecutivo: cambiare marcia

L'economia è ferma, il governo non l'aiuta

Il Pil arretra dello 0,3% nel secondo trimestre. Ma Berlusconi avverte: la Finanziaria è blindata

di Bianca Di Giovanni / Roma

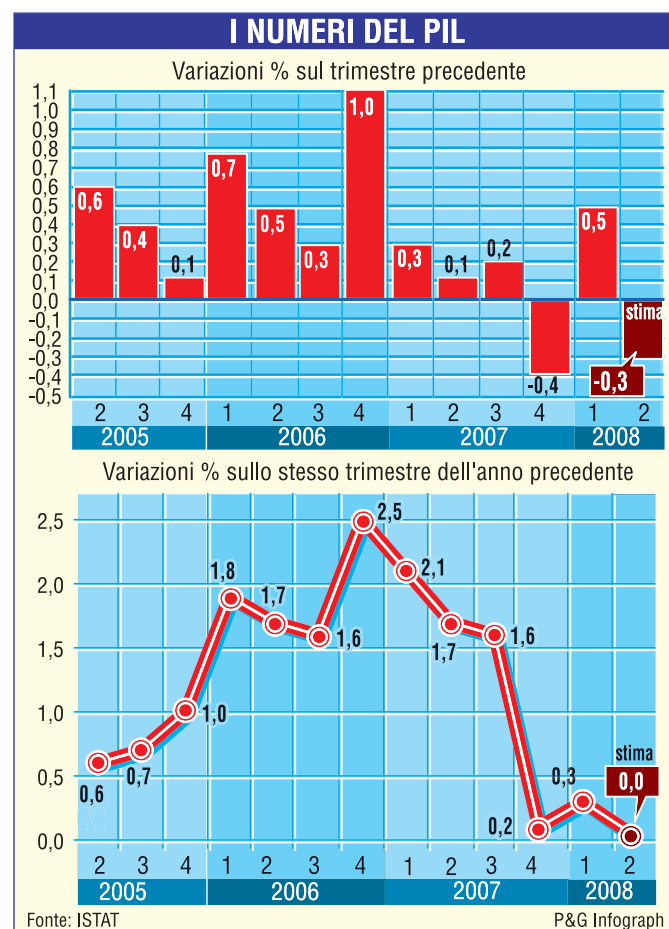
IL BARATRO Paese fermo: anzi, a marcia indietro. Nel secondo trimestre il Pil è diminuito rispetto ai primi mesi dell'anno (-0,3%) ed è rimasto stabile rispetto allo stesso periodo del 2007. L'Italia è «sull'orlo della recessione, e il secondo semestre andrà anche

peggio», denuncia in un comunicato Confindustria. È la situazione peggiore dal 2003: l'anno nerissimo dell'economia italiana. Preoccupati sindacati, commercianti e consumatori. Soltanto Silvio Berlusconi non si accorge di nulla. «La finanziaria porterà in Parlamento soltanto le tabelle - dichiara al gr1 - Non ci saranno aperture a emendamenti, quindi entrerà in parlamento e vi uscirà così come è stata voluta e ragionata dal governo». Con buona pace di militari, forze dell'ordine, dipendenti pubblici, insegnanti, strutture culturali, Comuni e Regioni, che denunciano all'unisono tagli insensati. Nessuna riforma, nessuna ricerca di aree di spre-

co: soltanto la tagliola sulle spese, anche quelle per gli investimenti. Quanto di peggio per far risollevarre un'economia in profonda agonia. Il premier ricorda che «la finanziaria di Prodi aveva più di 80 tasse». Ma dimentica di aggiungere che quelle tasse restano tutte con il nuovo governo: anzi aumentano con la cosiddetta Robin Tax, che alla fine pagheranno i consumatori. Stando alle rilevazioni dell'Istituto

Se lo sviluppo continuasse così a fine anno la variazione sarebbe positiva per lo 0,1%

di statistica, l'arretramento si deve a una performance negativa dell'industria, mentre il compar-



to dei servizi registra una sostanziale stazionarietà e l'agricoltura un lieve aumento. Insomma, è

il sistema produttivo italiano a cedere il passo. Certo, il petrolio pesa. Ma il confronto internazio-

nale rivela una debolezza specifica dell'Italia. In Gran Bretagna, infatti, il Pil è cresciuto dello 0,2% rispetto al primo trimestre, negli Stati Uniti dello 0,5%; sull'anno rispettivamente dell'1,6% e dell'1,8%. Se si confermassero queste dinamiche, l'anno in corso si chiuderebbe con una crescita dello 0,1%. Peggio di quanto stimato dal tesoro nel Dpef, che indica uno 0,5% di crescita. Confindustria si era fermata allo 0,3%, e ieri il Centro studi è tornato a suonare l'allarme. Per l'associazione degli industriali «il rilancio avverrà nella seconda metà dell'anno prossimo aiutato da petrolio più basso, dollaro in recupero, taglio dei tassi Bce». Nel frattempo è buio nero. «Se tecnicamente non siamo in recessione, forse nei fatti ci siamo già entrati», aggiungono alla Confcommercio.

Il premier anticipa la linea dura: non c'è spazio per gli emendamenti. Cresce il malumore

Durissimi gli attacchi dell'opposizione alle scelte di politica economica. Siamo alla crescita zero per

decreto - dichiara Pier Luigi Bersani - È evidente che la crisi è internazionale, ma qui la stiamo prendendo per il verso del pelo. Abbiamo semplicemente sbagliato manovra. È chiaro che paghiamo una grave difficoltà della produzione industriale e delle attività economiche legate ai consumi. Invece di concentrarci sulla sollecitazione a investimenti e consumi interni si è avviata un'operazione depressiva, senza nemmeno poterne discutere. Bisognerà assolutamente tornare sul tema e correggere dpef e manovra se non vogliamo partire nel 2009 con il piede sbagliato». Insomma, servono aiuti alle famiglie, ai salari, a chi non ce la fa ad arrivare a fine mese, chiedono i parlamentari pd, come Anna Finocchiaro, o quelli dell'Udc, come Lorenzo Cesa. Ma dal centrodestra si scatena una levata di scudi sulla manovra di Tremonti. Che a dirlo proprio tutta non piace tanto neanche a Ignazio La Russa, né a Maurizio Gasparri. Comunque la destra contrattacca, addebitando al passato governo la responsabilità della recessione. Eppure proprio in questi giorni le imprese «incassano» molti vantaggi assicurati proprio da Prodi. Decisamente preoccupati anche i consumatori: Adu-shef e Federconsumatori chiedono una «ferzata», attraverso il sostegno alla domanda interna.

I MERCATI Petrolio sotto i 116 dollari Euro in discesa

Non si arresta la corsa verso il basso del prezzo del petrolio che ieri ha violato al ribasso la soglia di 116 dollari al barile. Il greggio Wti) contratto con consegna a settembre, ha toccato sul mercato di New York un minimo a 115,65 dollari al barile, livello che non toccava da inizio maggio

In discesa anche l'euro che ha chiuso in forte calo sotto 1,51 dollari. La moneta europea è passata di mano a 1,5038 dollari, dopo aver toccato un minimo da 5 mesi a 1,5006 dollari, mentre il biglietto verde schizza ai massimi da 7 mesi sullo yen a 110,20, dopo aver raggiunto un top di 110,37. Il dollaro è vanazzato sulla scia del forte calo del petrolio, mentre l'euro ha risentito delle dichiarazioni di ieri del presidente della Bce Jean Claude Trichet, il quale ha parlato di un forte indebolimento economico, confermato dai dati sul pil italiano. Tra le altre divise, Sterlina ai minimi da 21 mesi sul dollaro a quota 1.9146.

I sindacati in allarme: ora la svolta con politiche di sostegno ai redditi



Guglielmo Epifani ad una manifestazione sindacale. Foto Ansa

di Felicia Masocco / Roma

GLI ERRORI Il Paese non cresce, i sindacati chiamano in causa il governo. È ora di intervenire a sostegno dei redditi e degli investimenti, dicono, non si può attendere. L'indice è puntato contro la manovra economica appena approvata, un'occasione persa, visto che è fatta soltanto di tagli alla spesa con una redistribuzione quasi nulla e investimenti fantasma. La rotta va invertita e, almeno la Cgil, è pronta alla mobilitazione se Palazzo Chigi dovesse restare indifferente alle condizioni dei lavoratori e dei pensionati.

I dati diffusi ieri dall'Istat sul Pil fanno il paio con quelli diffusi a fine luglio sull'inflazione. Bassissimo il primo, alta la seconda: tecnicamente si chiama stagflazione, un combinato micidiale alla luce del quale «qualsiasi patto basato sulla speranza di crescita è impraticabile», è la conclusione cui arriva Agostino Megale segretario confederale della Cgil. Megale si riferisce al patto pro-

spettato dall'esecutivo nell'ultimo incontro con le parti sociali, il ministro Tremonti è stato chiaro in quell'occasione, un'eventuale «maggiore ricchezza sarà distribuita con scelte condivise con le parti sociali». Crescita eventuale, appunto. «La crescita non si spera, ma si sostiene - continua Megale - Vanno, dunque, sostenuti redditi e consumi, poiché, con un'inflazione ormai sopra il 4%, i consumi calano, con generi alimentari ed energia che colpiscono pesantemente le tasche dei cittadini più deboli».

Alla crisi concorrono anche fattori internazionali, ma è fuor di dubbio che nell'area Ocse l'Italia è messa peggio di altri con l'industria che continua a perdere colpi «il che fa prevedere un autunno ancora più difficile, in cui sarà necessaria la mobilitazione unitaria del sindacato per tutelare i lavoratori, i pensionati e le loro famiglie». Per la Cgil il governo ha sbagliato manovra e quantomeno dovrebbe fare «autocritica» e correggersi cominciando col restituire a lavoratori e pensionati il fiscal drag (362 euro medi) oppure aumentando le detrazioni. Ma il ministro dell'Economia non ci pensa neppure. Anche dalla Cisl arrivano critiche,

la politica economica «non può più limitarsi al pur necessario controllo dei conti pubblici, ma deve attuare politiche di sostegno allo sviluppo, che abbiano la forza di contrastare il ciclo economico recessivo», osserva il segretario confederale Giorgio Santini. Infrastrutture, investimenti energetici, risorse per il Sud, un piano di rilancio dell'istruzione, dell'innovazione e della ricerca per aumentare la qualità del sistema». In parallelo «devono essere meglio difesi i redditi dei lavoratori, dei pensionati e delle famiglie, con il deciso contrasto da parte del governo dell'inflazione». È preoccupata anche Rena-

Megale (Cgil): sarà necessaria la mobilitazione dei lavoratori in autunno

ta Polverini, leader dell'Ugl «serve una sterzata in favore dello sviluppo», afferma.

L'aumento del costo della vita è l'altro fattore che potrebbe accendere il prossimo autunno. Il confronto tra Confindustria e sindacati sulla riforma del modello contrattuale è infatti bloccato dalle divisioni su come calcolare l'inflazione su cui rinnovare i contratti. I sindacati vogliono che sia la più alta possibile in modo che anche per questa via i redditi possano essere sostenuti. Le imprese chiedono che il nuovo indice sia depurato dall'inflazione importata per l'energia. Un intervento del governo a sostegno dei redditi o a contenimento del costo della vita potrebbe aiutare anche questo tavolo. Per il momento c'è una manovra sbagliata e una finanziaria che si annuncia blindata.

AVVISO A PAGAMENTO

Firma la petizione!

SALVA L'ITALIA

Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce.

Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

Non è questo il governo che il Paese merita.
Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.
Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito www.partitodemocratico.it

Puoi firmare la petizione in tutte le feste e circoli del Pd, oppure sul sito www.partitodemocratico.it

Pd
Partito Democratico